

**Giovedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Genesi 22, 1 - 19**

**Matteo 9, 1 - 8**

**1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

---

**2) Lettura: Genesi 22, 1 - 19**

*In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.*

**3) Commento su Genesi 22, 1 - 19**

● **Siamo di fronte alla pagina densissima del sacrificio di Abramo.** Dio gli domanda una cosa terribile: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va ... e offrilo in olocausto". **Abramo non rifiuta, non risparmia il proprio figlio. Egli ha il vero senso del sacrificio, sa che è un atto di unione a Dio, sa che è un atto più di Dio che dell'uomo,** perché solo Dio può santificare e ciò che è offerto in sacrificio è santificato. E parte. Non capisce, non sa come Dio farà, ma ha fiducia in lui, "cammina nella fede", come dice san Paolo: "Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere dai morti" (Eb 11,19). Un sacrificio è sempre una risurrezione, perché è azione divina; se fosse un'azione umana sarebbe semplice distruzione, ma è azione di Dio.

● È bellissimo, nel racconto biblico di Gn 22, **il dialogo fra Abramo e Isacco.** "Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: Padre mio! Rispose: Eccomi, figlio mio. Riprese: Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". Il racconto dice che l'agnello è lui, Isacco, ma egli non lo sa e chiede dove sia l'agnello. "Abramo rispose: Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Non è un modo per sfuggire alla domanda: veramente egli stesso non sa dove sia l'agnello.

**Egli fa quello che pensa di dover fare per adempiere il comando di Dio**, ma intuisce che qualcosa dovrà succedere, che Dio procurerà la vittima per l'olocausto. E la fiducia, la fede di Abramo sono ricompensate. **Al momento estremo, Dio interviene:** "Abramo, Abramo! Non stendere la mano contro il ragazzo... Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio". Non Isacco viene sacrificato, ma un ariete che Abramo vede con le corna impigliate in un cespuglio. "Poi l'Angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: Perché tu hai fatto questo... io ti benedirò con ogni benedizione... Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".

● **Adesso noi sappiamo che questa pagina è profezia del sacrificio di Gesù, che realmente Dio ha provveduto l'agnello per l'olocausto.** L'agnello non è Isacco, non è l'ariete, è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo di cui parla il Vangelo. **Quando vediamo Isacco caricato della legna per il sacrificio, è Gesù che vediamo, caricato della croce,** Gesù che sale al Calvario, offerto da Dio stesso. "Dio scrive san Paolo non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi". **L'unico sacrificio gradito al Padre è quello di Gesù, il grande dono del Padre agli uomini. Noi dobbiamo inserirci in questo sacrificio, per crescere nell'unione con Dio.** Chiediamo la grazia di capire il vero significato del sacrificio nella nostra vita e di riconoscere, con la fede e la fiducia di Abramo che è Dio stesso che lo realizza: "Sul monte Dio provvede". Noi offriamo, Dio santifica. Quando Dio ci chiama ad un sacrificio, sovente non vediamo bene, ci sembra che la strada non abbia sbocchi. Allora è il momento della massima fiducia: "Dio provvederà". Dio provvede l'agnello per l'olocausto e Dio realizza in noi il sacrificio alla sua maniera divina, sempre positiva.

---

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 9, 1 - 8**

*In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.*

#### **5) Riflessione sul Vangelo di Matteo 9, 1 - 8**

● **Ti sono rimessi i tuoi peccati.**

**È caratteristica e dovere del cristiano vivere abitualmente la comunione con Dio e con i fratelli.** Questo dovere ci è stato chiesto da Cristo stesso come una "novità": «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». Gesù, dandoci l'esempio, ha manifestato in modo privilegiato il suo amore per gli ultimi, per i più poveri nel corpo e nello spirito, per i più lontani. La scena che oggi ci descrive l'evangelista Matteo ha tutte le caratteristiche di una pratica attuazione del comandamento del Signore. "Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto". La paralisi, quella del corpo e quella dello spirito, causa l'immobilità e soltanto con l'aiuto di qualcuno si riesce a muoversi. **Se troviamo il malato ai piedi di Gesù è perché qualcuno l'ha condotto fino a lui, qualcuno gli ha fatto nascere la speranza di una prodigiosa guarigione, ma a crederlo sono più i portatori che il paralitico** tant'è vero che lo Gesù "vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». **La prima guarigione che Gesù opera riguarda l'anima, la sua interiore rinascita, il recupero della grazia e la rinnovata unione con Dio.** Questo però scandalizza gli scribi presenti che confondono nella loro miopia la formula assolutoria con una bestemmia. Gesù prende l'occasione da quei malvagi pensieri per esplicitare ancora una volta la natura divina della sua persona e della sua missione: "Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua". Questa è l'"opera" di Cristo per noi: egli ci rialza dalle nostre prostrazioni, dalle nostre miserie, ci libera dai nostri peccati, ci vuole

sani nel corpo e nello spirito, ci vuole liberi dai lacci del male e da tutto ciò che ci impedirebbe di seguirlo e servirlo. Ecco come l'uomo che incontra Cristo o per sua esplicita volontà o perché fraternamente sorretto e guidato dai fratelli, recupera la sua libertà: da paralitico legato a un letto o a una carrozzella, mortificato dal male che lega il suo spirito diventa capace di muoversi speditamente e di dare gloria a Dio.

- ***L'autorità straordinaria di Gesù.*** Al lettore ***Gesù appare come una persona investita di un'autorità straordinaria, mediata dalla parola e dal gesto*** (Mt 9,6.8). La parola autorevole di Gesù colpisce il male alla radice: nel caso del paralitico sul peccato che intacca l'uomo nella sua libertà e lo blocca nelle sue forze vive: «*Sono rimessi i tuoi peccati*» (v.5); «*Alzati prendi il tuo lettuccio e va a casa tua*» (v.6). Davvero tutte le forme di paralisi del cuore e della mente cui siamo soggetti vengono annullate dall'autorità di Gesù (9,6), perché si è scontrato con esse durante la sua vita terrena. ***La parola autorevole ed efficace di Gesù risveglia l'umanità paralizzata*** (9,5-7) ***e le fa dono di camminare*** (9,6) ***in una fede rinnovata.***

- ***L'incontro con il paralitico. Dopo la tempesta e una visita nel paese dei Gadareni, Gesù fa ritorno a Cafarnao, la sua città. E mentre vi fa ritorno avviene l'incontro con il paralitico.*** La guarigione non avviene in una casa, ma lungo la via. Dunque ***lungo la via che conduce a Cafarnao gli portano un paralitico.*** Gesù si rivolge a lui chiamandolo «figliolo», un gesto di attenzione che presto si traduce in gesto salvifico: «*sono rimessi i tuoi peccati*» (v.2). Il perdono dei peccati che Gesù pronuncia da parte di Dio sul paralitico accenna al legame tra malattia, colpa e peccato. È la prima volta che l'evangelista in modo esplicito ascrive a Gesù questo particolare potere divino. Per i Giudei l'infermità di un uomo era considerata un castigo per eventuali peccati commessi; il male fisico, la malattia era ritenuta sempre una conseguenza di un male morale proprio o dovuto ai genitori (Gv 9,2). ***Gesù restituisce all'uomo la condizione di salvezza liberandolo sia dalla malattia sia dal peccato.***

- ***Per alcuni dei presenti, gli scribi, le parole di Gesù che annunciano il perdono dei peccati è una vera e propria bestemmia.*** Per loro Gesù è un arrogante perché solo Dio può perdonare. Tale giudizio su Gesù non lo manifestano apertamente ma lo esprimono ***mormorando tra di loro.*** Gesù che scruta nei loro cuori vede le loro considerazioni e li rimprovera per la loro incredulità. L'espressione di Gesù «*affinché conosciate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati...*» (v.6) sta a indicare che non solo Dio può perdonare, ma con Gesù, anche un uomo (Gnilka).

- ***La folla, a differenza degli scribi, è presa dinanzi alla guarigione del paralitico dallo spavento e glorifica Dio.*** La folla è colpita dal potere di perdonare i peccati manifestatosi nella guarigione. ***La gente esulta perché Dio ha concesso un tale potere al Figlio dell'uomo.*** È possibile ascrivere questo alla comunità ecclesiale dove era concesso il perdono dei peccati su mandato di Gesù? Matteo ha riportato questo episodio sul perdono dei peccati con l'intenzione di applicarlo ai rapporti fraterni all'interno della comunità ecclesiale. In essa vigeva, già, la prassi di perdonare i peccati su delega di Gesù; una prassi non condivisa dalla sinagoga. Il tema del perdono dei peccati ritorna ancora in Mt 18 e alla fine del vangelo viene affermato che esso è radicato nella morte di Gesù in croce (26,28). Ma ***nel nostro contesto il perdono dei peccati è collegato con l'esigenza della misericordia*** presente nell'episodio che segue, la vocazione di Matteo: «*...misericordia cerco e non sacrificio. Non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori*» (Mt 9,13). Tali parole di Gesù intendono dire che lui ha reso visibile il perdono di Dio; anzitutto, nei rapporti con i pubblicani e i peccatori, nel sedersi a mensa con loro.

- ***Questo racconto che riprende il problema del peccato e richiama il legame con la miseria dell'uomo è una prassi da praticare nel perdono che deve essere donato,*** ma è una storia che deve occupare uno spazio privilegiato nella predicazione delle nostre comunità ecclesiali.

---

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Sei convinto che Gesù, chiamato amico dei peccatori, non disprezza le tue debolezze e le tue resistenze, ma se ne fa carico, offrendoti l'aiuto necessario per vivere una vita in armonia con Dio e con i fratelli?
- Quando fai l'esperienza di tradire o rifiutare l'amicizia con Dio ricorri al sacramento della riconciliazione che ti riconcilia con il Padre e con la chiesa e fa di te una creatura nuova nella forza dello Spirito Santo?

## **7) Preghiera: Salmo 114**

**Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.**

*Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi,  
ero preso da tristezza e angoscia.  
Allora ho invocato il nome del Signore:  
«Ti prego, liberami, Signore».*

*Pietoso e giusto è il Signore,  
il nostro Dio è misericordioso.  
Il Signore protegge i piccoli:  
ero misero ed egli mi ha salvato.*

*Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei occhi dalle lacrime,  
i miei piedi dalla caduta.  
Io camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi.*